

Giordano Bruno Guerri: lezione su Marinetti

Acqui Terme. Proseguono le iniziative legate alla XLII edizione del "Premio **Acqui Storia**".

Dopo gli incontri dedicati a Giovannino Guareschi, al *Sud* osservato dal punto di vista di Marcello Veneziani, è toccato a Giordano Bruno Guerri presentare in una sala di Palazzo Robellini gremita (oltre 70 persone, il massimo che l'ambiente può tenere: ma ci chiediamo: il locale così zeppo di gente, senza uscite di sicurezza, è a norma? Osserva gli standard minimi?) l'ultima sua fatica. Il tutto accadeva nel tardo pomeriggio di venerdì 8 maggio.

Riflettori puntati sulla biografia di Tommaso Filippo Marinetti (volume Arnoldo Mondadori, pagg. 319, 20 euro). A presentare autore e opera il dott. Carlo Sbrulati, assessore per la Cultura (i complimenti son elargiti a profusione, anche perché, vinto il *Premio per la Storia in TV 2008*, da questa edizione Guerri è entrato nella Giuria dell' "**Acqui Storia**"), e il prof. Carlo Prosperi.

Un anarchico patriota

Invenzioni, avventure e passioni di un rivoluzionario è il sottotitolo scelto per questa biografia che, secondo Carlo Prosperi, "proprio non elude nessun problema, si legge bene, e dimostra che l'Autore è uno storico onesto".

Ma, ricordando il volume su Gabriele D'Annunzio (uscito

un anno fa), col Vate più volte richiamato nel pomeriggio come termine di paragone, si ha la sensazione che Giordano Bruno Guerri abbia finito col confrontarsi con due dei suoi più o meno consapevoli miti.

Con tanto di Caso a dare una mano, dal momento che di qualche mese fa è la nomina di Guerri quale presidente al Vittoriale degli Italiani. Quanto alle doti comunicative (l'asso nella manica dei Futuristi), uguali propensioni per l'Autore, anche se la conferenza acquisite 2009 non è stata scoppiettante quanto quella del 2008.

Con una apprezzata sintesi Carlo Prosperi accenna al tema della violenza futurista (richiamando il bisogno di inserirla in un contesto, in un clima storico; certo "la guerra sola igiene del mondo", ma poi anche Sorel, Nietzsche e Bergson), dell'essere fascista "a suo modo" di questo rivoluzionario, anarchico e patriota "al modo ottocentesco" che però non accettava la monarchia e voleva svaticanare l'Italia.

(Bel guazzabuglio, direbbe inorridito - Don Alessandro Manzoni).

Ecco l'uomo delle contraddizioni (il contestatore che diventa Accademico d'Italia, il sostenitore del libero amore poi buon padre di famiglia, l'antitedesco che con i crucchi combatte in Russia...).

Alcune carte sul tavolo, cui

Giordano Bruno Guerri attingerà, non prima di aver ricambiato all'assessore gli apprezzamenti (per un suo intervento a Roma, in Campidoglio, in occasione della presentazione del libro di Maurizio Serra vincitore "**Acqui Storia 2008**", con la nostra città in quell'occasione splendidamente presentata alle autorità e al pubblico colà riuniti).

Per la verità non si entra subito in argomento: con un po' di autocompiacimento Guerri insiste su "Acqui suo portafortuna personale".

Poi si entra nel vivo. Marinetti che inventa l'avanguardia. Che dilapida ogni suo avere per il "movimento", per noleggiare teatri, stampare libri e volantini e manifesti, mantenere i colleghi poveri...

Non mancano gli aneddoti. Come fece il Nostro a garantirsi la pubblicazione del celeberrimo manifesto nientemeno che su "Le Figaro", il 20 febbraio 1909? Ma semplice. Corteggiando "al chiar di luna" (poi odiatissimo, al pari della romantica Venezia, che vorrebbe "asfaltare") la figlia dell'editore egiziano del giornale. E poi macché manifesto "dei futuristi"! All'inizio Marinetti era belle che solo!

E' una ulteriore contraddizione (dimenticavamo: con l'*Aeropoema di Gesù* scoprirà di essere "come piangente") che spinge Giordano Bruno Guerri a capovolgere in valore

l'incoerenza.

Ultime battute sulla fortuna del movimento, e su quelle ben maggiori di maestri del pennello quali Carrà, Balla e Boccioni.

Poi la donna: da disprezzare quella "angelo del focolare", quella profumi e svenimenti. Ma per giungere ad un poeta addirittura femminista, che propugnava un ideale di donna diverso e più alto rispetto ai modelli del tempo, cioè una creatura che fosse "libera e felice", che avesse diritto di voto, parità salariale, ecc.

Quanto alla considerazione critica, anche nell'anno del centenario del Futurismo e delle grandi mostre tematiche, per Marinetti una reputazione non pari al ruolo riscontrato nel movimento da lui ideato.

Ricco anche il dibattito, chiuso dall'Assessore Sbrulati, che anticipa gli argomenti degli incontri futuri.

Venerdì 22 maggio, nell'ambito degli eventi legati all'"Acqui Ambiente" un incontro dedicato ai giardini piemontesi (con un occhio particolare rivolto all'opera di Pietro Porcinai alla Villa Ottolenghi di Monterosso).

Relatrice Elena Accati (si comincia alle 17.30), cui si deve il volume *Arte e natura* (Daniela Piazza editrice).

Più avanti nel tempo, in data ancora da fissare, il ritorno ad Acqui di Mario Cervi.

G.Sa

